

RIVISTA di TEOLOGIA

Asprenas

Numeri: 1-4

Volume 59

Data: Marzo-Dicembre 2012

Pagina/e:

G. GIORGIO (cur.), *Gesù di Nazaret tra storia e fede* (Religione e religioni 18), Dehoniane, Bologna 2009, € 6,90.

Il volume è la silloge dei *Colloqui teologici* svoltisi nell'Istituto teologico abruzzese-molisano nell'anno 2007-2008. I contributi sono offerti da tre maestri di assoluto valore: Romano Penna, Giuseppe Segalla, Raniero Cantalamessa. Il dibattito sulla figura di Gesù nasce su un terreno culturale già particolarmente fecondato dal grande dibattito suscitato dalle pubblicazioni del *Gesù di Nazaret*, di Joseph Ratzinger, de *Il Codice da Vinci*, di Dan Brown e dell'*Inchiesta su Gesù*, di Corrado Augias e Mauro Pesce. L'intervento di Penna, *Gesù di Nazaret: dalla storia alla fede, dalla fede alla storia* (pp. 11-25), invita a prendere coscienza della specificità, dell'originalità e dell'incomparabilità dei documenti a disposizione su Gesù di Nazaret, rispetto ad altri personaggi a lui contemporanei. In effetti, si riscontra che «nessun ebreo del suo momento storico ha destato tanta considerazione come lui» (p. 16). Una seconda considerazione da fare è che l'interesse nei confronti di Gesù è stato coltivato esclusivamente da persone credenti in lui, a testimonianza dell'intreccio inestricabile tra storia e fede. Questo dato non può essere trascurato neanche dallo storico, in quanto non è mai esistito un Gesù a prescindere dalla fede in lui (cf. p. 22).

Del rapporto tra storia e fede se ne occupa nel suo saggio, *La ricerca del Gesù storico continua* (pp. 29-54), il professor Segalla; con la competenza e la scientificità che lo contraddistinguevano (cf. il suo *Sulle tracce di Gesù. La "Terza ricerca"*, 2006), egli presenta un sintetico ma esaustivo *status quaestionis* sulla ricerca del Gesù storico. A suo giudizio, l'indagine storica su Gesù presenta tre caratteri principali: *frammentaria*, a motivo della molteplicità delle prospettive assunte dagli studiosi; *attuale*, come sta a dimostrare la notevole pubblicazione non solo a carattere scientifico, ma anche di-

vulgativo; *globalizzato*, nel senso che essa non conosce confini geografici o confessionali. Le tappe della ricerca storica sono descritte attraverso felici sottotitoli che ben evidenziano le caratteristiche dei singoli contributi: così, la prima tappa si potrebbe qualificare con James D. Dunn, *la fuga dalla fede dogmatica in Cristo*; la seconda come *la fuga dalla storia critica per rifugiarsi nella fede*; la terza come il passaggio *dalla separazione tra storia di Gesù e fede in Cristo alla distinzione e al riavvicinamento*. È assolutamente originale la chiave di lettura fornita per rileggere le singole fasi della ricerca sul Gesù storico; Segalla fa ricorso al concetto di *paradigma*, «costituito da tre parametri: in primo luogo la precomprensione (cioè la teoria o la mentalità che guida la ricerca), in secondo luogo la metodologia (lo strumento scientifico per dimostrarla), in terzo luogo le conseguenze per la teologia» (pp. 36-37). L'auspicio conclusivo è che la ricerca sul Gesù storico deve continuare perché il Cristo è al di là di ogni nostra ricerca e rompe tutti gli schemi.

L'ambito entro cui si colloca l'ultimo contributo offerto da Cantalamessa è quello del rapporto tra il Cristo della fede, cioè il kerygma neotestamentario su Gesù, e il Cristo del dogma. In particolare, l'attenzione è condotta sul versante della vera umanità di Cristo, riletta secondo la categoria dell'*uomo nuovo*; Cantalamessa dichiara che «il dogma di Cristo "vero uomo" e "uomo nuovo" è capace di operare un ribaltamento completo di mentalità. Esso costringe a passare da un Cristo "misurato" con il metro della nostra umanità, al Cristo che "misura" la nostra umanità» (p. 69).

Il presente volume offre una prospettiva di sintesi sulla ricerca storica di Gesù e sui suoi risvolti sul piano esegetico, cristologico e antropologico. [Antonio Landi]